

## IL NOTO ORGANISTA PADRE DAVIDE DA BERGAMO O.F.R. (1791-1863) E I CELEBRI ORGANARI SERASSI

1. Il tema. 2. Chi è Padre Davide. 3. Padre Davide nel mondo organistico dell'epoca. 4. Le ventinove lettere di Padre Davide ai Serassi. 5. Chi sono i Serassi. 6. L'idea di modernità. 7. L'organo della basilica di S. Maria di Campagna. 8. È riconoscente e grato «usque ad infinitum». 9. Procura lavoro. 10. «... antica nostra sincera amicizia». 11. L'accademia del 1838 in casa Serassi per «festeggiare l'arrivo dell'esimio nostro concittadino e maestro, il Reverendo padre Davide minore riformato». 11a. Padre Davide «... sbalordiva l'uditorio». 12. Lettere commendatizie. 13. Le espressioni di amicizia. 14. Successi e lavoro. 15. Schiettezza e lealtà. 16. La dimensione spirituale. 17. Organi citati nelle lettere. 18. Conclusioni.

### 1. Il tema

Scrivere sui rapporti tra i Serassi, attivi dal 1720 al 1895, famosi organari, e il noto organista Padre Davide da Bergamo (Felice Moretti), frate francescano minore conventuale, comporta il rischio di dare dei giudizi affrettati<sup>1</sup>, perché la realtà è molto più ricca di quanto appare dalle memorie.

I Serassi sono gli organari a cui il frate è legato da lunga e sincera amicizia, senza dubbio più di altri, non solo per la comune origine bergamasca ma per il merito. La loro influenza su di lui, è stata parecchia, tant'è che la formazione organaria è prettamente serassiana: il gusto e lo stile organistico si sono formati ed espressi sul magnifico Serassi (1824-1838, op. 537) della ducale chiesa basilica di Santa Maria di Campagna di Piacenza, annessa al citato convento. Verso i celebri bergamaschi, fu anche consulente, collaudatore e referente.

Tra la documentazione personale ci sono ventinove lettere da lui inviate ai celebri organari, ora conservate nel *Carteggio serassiano*<sup>2</sup>. Esse manifestano il duraturo rapporto fra i due e permettono di conoscere il carattere della sua persona<sup>3</sup>: simpatica e aperta, schiva e umile. Da esse traspaiono: cordialità, lealtà, concretezza unite a costante amicizia.

### 2. Chi è Padre Davide

Padre Davide da Bergamo, al secolo Felice Moretti, nasce il 21 gennaio 1791 a Zanica (a 7 Km a sud dal capoluogo) da Giacomo Antonio e Teresa Bordoni. La famiglia è povera e si trasferisce a Bergamo. Nel 1806 il noto maestro bavarese Giovanni Simone Mayr (1763-1845) fonda le *Lezioni caritatevoli di musica*. Il giovanetto dapprima studia privatamente con l'abate Davide Bianchi e, poi, dal 1808 nella citata scuola sotto la guida di Antonio Gonzales, maestro di cembalo ed organista della basilica di Santa Maria Maggiore, cappella civica. Coltiva in quel periodo le amicizie con importanti musicisti tra cui Giovanni Battista Rubini (1794-1854), poi il maggiore tenore del secolo e Gaetano Donizetti (1797-1848) poi grande operista. Nella città stringe amicizia con i fratelli Serassi, in particolare Carlo. Dopo gli studi fa l'organista dapprima a Torre

<sup>1</sup> Un importante passo verso la conoscenza della sua copiosa opera è stato fatto con la pubblicazione del catalogo delle sue opere. MARCO RUGGERI, *Catalogo del fondo musicale del convento dei frati minori di Piacenza. Costituito nel XIX secolo da Padre Davide da Bergamo*. Firenze, Olschki, 2003, pp. xxvi-502.

<sup>2</sup> MARCO GUERINONI, *Trascrizione del Carteggio Serassi*, per conto dell'Unità Operativa *Indagine storico-documentale sugli organi storici della provincia di Bergamo* Unità operativa del progetto di ricerca del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) rientrante nel Progetto Finalizzato Beni Culturali 1997-2003 costituita presso la Provincia di Bergamo. Assessorato alla Cultura - Settore Istruzione, Cultura, Turismo, Sport e Spettacolo, responsabile scientifico G. BERBENNI. Segnatura in Biblioteca Civica «Angelo Maj» di Bergamo, 79. R.3 carteggio (lettere nn.1-348), 79. R.4 carteggio (lettere nn. 349-759), 79. R.5: 1° Progetti d'organi (nove numeri); 2° Collaudi di organi Serassi fabbricati o restaurati (cinquanta numeri); 3° Componenti letterari relativi alla costruzione d'organi (ottanta numeri). Il *Carteggio* con gli indici è sul sito Internet della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo: <http://www.bibliotecamai.org>.

<sup>3</sup> Si nota la suscettibilità dei Serassi quando sentono che i Bossi lavorano in zone dove loro stessi sono impegnati o che toccano loro organi. Gelosia o i Bossi fanno cose contrarie ai Serassi? Da quanto si intuisce i Serassi non stimavano i Bossi.

Boldone (a 3,8 Km dal capoluogo), poi a Zanica e da ultimo Gandino (importante centro tessile a 24,5 Km dal capoluogo a 553 metri di altitudine). Nel 1818 chiede di entrare in convento e nel mese di luglio viene accettato dall'Ordine Franciscano dei Minori Riformati a Piacenza in Santa Maria di Campagna. Dopo un anno di noviziato il 26 luglio 1819 emette i voti solenni e prende il nome di frate Davide. Il 24 ottobre 1819 a Pontremoli, diocesi di Massa Carrara, riceve l'ordinazione sacerdotale. È organista per oltre quarant'anni nella Basilica di Santa Maria di Campagna in Piacenza, dove fa costruire dai Serassi un meraviglioso organo. Si dedica con passione alla composizione e viene chiamato da più parti per collaudare nuovi e restaurati organi e per eseguire il suo ormai conosciuto repertorio musicale. Il 24 luglio 1863, da moltissimi anni sofferente di asma, muore nel suo convento attorniato dai confratelli. Al funerale parteciparono molti artisti ed una numerosa folla, che tante volte si era commossa al suono della sua musica. Visse per quarantacinque anni nel Convento francescano, ordine conventuale, di Santa Maria di Campagna di Piacenza, in obbedienza, umiltà e povertà.

### 3. Padre Davide nel mondo organistico dell'epoca

Per capire chi fosse veramente Padre Davide nel mondo organistico dell'epoca, si tenga presente che egli, all'incirca dal 1825 al 1863, è stato l'organista più celebre del panorama musicale italiano «il principe di tutti i suonatori d'organo»<sup>4</sup>. La sua opera è una mole impressionante di composizioni dedicate all'organo ottocentesco, dove «agisce di getto facendo affidamento ad una fantasia rigogliosa ed irrefrenabile»<sup>5</sup>. Nel 1963 il biografo padre S. Celli O. F. M. così ne parla:

«Il P. Davide è stato certamente un organista eccezionale, come attestano concordemente le testimonianze del tempo e come prova il fatto che fu ricercato collaudatore di numerosi organi dell'Italia settentrionale, ovunque suscitando la meraviglia più incondizionata nei numerosi uditori: fu anche un esperto progettista di organi, un organaro competente, e molti organi da lui collaudati sono sue creazioni o almeno non passarono all'attuazione senza il suo richiesto consiglio; fu un compositore facile e fecondo, la cui produzione musicale assomma a varie migliaia di pezzi tra quelli stampati e inediti»<sup>6</sup>.

Riportiamo alcuni pensieri di Giuseppe Prospero Galloni suo allievo<sup>7</sup>. Non solo Padre Davide era esecutore impareggiabile, con caratteristiche particolarissime, ma creatore di uno stile proprio. In particolare:

- possedeva una mano «netta» e «granitica» e tanta di quella sicurezza da «non lasciarsi sfuggire una sola nota»;
- nel ritmo era assai «preciso»;
- aveva un modo così particolare di adoperare i pedali e di combinare i registri, che cavava dall'organo una forza «veramente meravigliosa» e questo «diventava un altro strumento»;
- il trillo prolungato e le caratteristiche della quantità e qualità di suono, cioè della cavata, legatura, accento, erano tali da essere inimitabili:

«In generale poi il padre Davide aveva netta la mano e granitica, preciso il tempo, tale la cavata, la legatura, l'accento, il tasteggiare dei pedali e il trillare prolungato da non essere poi facilmente raggiunto da quei pochi, che vollero tentare la via da lui aperta»<sup>8</sup>.

<sup>4</sup> In SANTE CELLI O. F. M., *P. Davide da Bergamo (1791-1863)*, Piacenza 1964. Ristampa, Associazione «Pietro Generali» Biella, 1982, Cascine Stra', Vercelli, Stampa A.V.G.I.A. p. 97.

<sup>5</sup> In MAURIZIO MACHELLA E ARTURO SACCHETTI, in *Padre Davide da Bergamo, Trascrizioni originali per organo*, Edizioni Armelin Musica, Padova, «L'organo Italiano nell'Ottocento» 190, 2008.

<sup>6</sup> In S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., *Presentazione*, p. 5.

<sup>7</sup> GIUSEPPE PROSPERO GALLONI, *Cenni biografici del P. Davide da Bergamo per Giuseppe Prospero Galloni*, Tip. Mareggiani, Bologna, 1863, pp. 20, con ritratto.

<sup>8</sup> In S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., pp. 124-125.

«Nel modo poi di suonare dirò che a confronto dei più valenti suonatori, quando egli si metteva all'organo, questo diveniva un altro strumento, e ciò in virtù del tatto della sua mano, nel modo di adoperare i pedali, e nel sapere combinare l'effetto di ciò che si suona»<sup>9</sup>.

«Suonava con tanta precisione, scrupolosità e sicurezza da non lasciarsi fuggire una sola nota»<sup>10</sup>.

«... quando poi voleva scuotere gli uditori, cavava dall'organo una forza veramente meravigliosa»<sup>11</sup>.

«Valga la testimonianza del maestro Mercadante: *Oh, se la mia musica fosse sempre accompagnata dal P. Davide, figurerebbe il doppio!*»<sup>12</sup>.

«... sommo organista, anzi il primo maestro di tutti quelli i quali presero a valersi delle immense ricchezze di effetti sonori che presenta l'organo moderno»<sup>13</sup>.

«... ci allietò delle sue meravigliose e ineffabili armonie»<sup>14</sup>.

Pensieri che ci lasciano ammirati. Le medesime impressioni sono riferite dall'organaro pavese Luigi Linguardi (1814-1882) che sottolinea come il suonare di Padre Davide non solo era chiaro intelligibile, ma aumentava la forza dello strumento:

«Eppure chi sa toccar bene l'organo?... Io non conobbi che il Padre Davide che sapeva farlo in modo meraviglioso, facendo parlare le voci della tastiera coadiuvandole coll'accompagnamento del pedale, il quale si limitava a sorreggere il canto colla nota fondamentale e nulla più. Ed in quel tempo si eseguiva musica rossiniana colle sue limpide quanto parche tonalità, e quando si voleva eseguire un crescendo od un finale basato sulle cadenze di quell'epoca, Padre Davide sapeva ottenerlo con tanto magico effetto da sorprendere e perché?... Perché oltre la facilità di toccare i pedali in comoda posizione, dovendo ripercuotere per lunghi periodi i suoni della cadenza, l'effetto fonico, senza nulla perdere della sua chiarezza, aumentava la potenza dell'organo in modo imponente, e ciò in forza della legge acustica, che le stesse tonalità ripercosse più volte nello stesso ambiente raddoppiano il loro valore sonoro. Per cui, e per la perfezione del tocco, e per la parsimonia nella varietà dei suoni voluta dal genere di musica del gran Davide, le sue modulazioni a' pedali si potevano non solo gustare, ma anche scriverle stando nel più remoto angolo della Chiesa, poiché tutto ciò che è chiaro, intelligibile, è sempre bello»<sup>15</sup>.

Anche attualmente è dato rilievo al suo fondamentale ruolo storico: «edificava il più grande monumento mai esistito all'organo italiano ottocentesco»:

«... colossale concezione creativa [quella] di Padre Davide che 'inventava' la musica organistica e, senza accorgersene, edificava il più grande monumento mai esistito all'organo italiano ottocentesco, sinfonico o teatrale che s'intenda»<sup>16</sup>.

#### 4. *Le ventinove lettere di Padre Davide ai Serassi*

Come accennato, nel *Carteggio* sono conservate ventinove lettere, scritte da Padre Davide ai Serassi dal 1822 al 1862 (nn. 238MoF-267MoF) nell'arco di quarantuno anni. Di queste vent'otto sono diluite nel tempo di sedici anni, (dal 1822 al 1838). Vengono indirizzate agli «Ornat.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Pron.<sup>i</sup> Col.<sup>mi</sup> / Li Sig.<sup>ri</sup> Fratelli Serassi»: Carlo, Giuseppe III Federico, Ferdinando, Giacomo,

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 123.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 121.

<sup>11</sup> *Ibid.*, p. 123.

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 121.

<sup>13</sup> G. P. GALLONI, *Cenni biografici del P. Davide da Bergamo*, cit., p. 3; in S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., p. 94.

<sup>14</sup> In S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., p. 99.

<sup>15</sup> L. LINGUARDI, *Memorie di un organaro pavese*, cit., p. 72.

<sup>16</sup> ARTURO SACCHETTI, in *Introduzione a Padre Davide da Bergamo, Grande Antologia per Organo*, 53 composizioni per organo, a cura di Maurizio Machella, ed. Armelin Musica Padova, «L'organo Italiano nell'Ottocento» n. 130, 2008.

Andrea, Alessandro. Sappiamo che la preferenza era per Carlo, suo compagno di studi musicali, considerato il massimo organaro e «Amico Carissimo»<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda le lettere inviate dai Serassi a Padre Davide, ne conosciamo solo una (1863), in cui lo chiamano «Carissimo Amico»<sup>18</sup>. Altre di carattere amministrativo, sono inviate al superiore del Convento o alla Fabbriceria<sup>19</sup>. Crediamo che molte lettere Serassi siano andate distrutte, in quanto il frate prima di morire fece sparire molta corrispondenza<sup>20</sup>.

### 5. I Serassi celeberrimi organari<sup>21</sup>

<sup>17</sup> Lettera 26/02/1828 in *Carteggio*, cit., n. 251MoF.

<sup>18</sup> Lettera dei Serassi a P. Davide del 5 giugno 1862, in S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., pp. 144-45.

<sup>19</sup> «Tutto il carteggio tenuto dal P. Davide coi fratelli Serassi si conserva nell'Archivio conventuale di S. Maria di Campagna. Busta N. fascicolo 6: *Risultato del Carteggio tenuto fin'ora con li Sig.ri Serassi di Bergamo relativamente alla restaurazione dell'Organo di questo nostro magnifico Tempio di S. Maria di Campagna*». S. CELLI, *P. Davide da Bergamo...cit.*, p. 45, n. 11. Si tratta solo di quietanze di pagamenti inoltrate alla Fabbriceria o al Convento. Non c'è, invece, la corrispondenza tra i Serassi e Padre Davide. Cfr. O. MISCHIATI, *L'organo di Santa Maria di Campagna a Piacenza*, cit., pp. 149-157.

<sup>20</sup> S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., p. 52.

<sup>21</sup> Bibliografia fondamentale sui Serassi:

▪ AA.VV. *I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento*, Atti del Convegno Internazionale, Bergamo 21-23 aprile 1995, Centro Culturale Nicolò Rezzara, Ufficio Diocesano di Musica Sacra di Bergamo, Bergamo 1999, Edizione Carrara.

▪ G. BERBENNI:

- *Gli organari Locatelli di Bergamo. Una sensibilità nuova nella riforma dell'organo italiano di fine Ottocento*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti", Bergamo, Anno accademico 1992-93 (350° dalla fondazione), Volume LIV, Bergamo Edizioni dell'Ateneo, 1994, Gorle (Bg), La Stamperia di Gorle, pp. 81-236.

- *I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento* in AA.VV. "I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento", cit., pp. 18-38.

- *L'arte organaria a Bergamo, nell'800: vertice di una grande scuola*, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere ed Arti di Bergamo", anno acc. 1997-'98, vol. 61°, edizioni dell'Ateneo, Azzano (Bg) 1999, Bolis, pp. 285-296.

- *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", Anno Accademico 1991-1992 (349° dalla fondazione), Volume LIII, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1994, Gorle (Bg), La Stamperia di Gorle, pp. 343-524.

- *Organi storici della provincia di Bergamo*, a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte, pp. 337.

- *Organi, cembali e pianoforti, campane, organetti e pianoforti a cilindro. Le ditte bergamasche di strumenti musicali negli elenchi della Camera di Commercio dell'Ottocento*. Quaderni, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere e Arti di Bergamo", Bergamo, Edizioni dell'Ateneo 2000, Bergamo, Sestante, pp. 88.

- *Tipologia ed evoluzione degli organi Serassi*; in AA.VV. "I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento", cit., pp. 11-142.

- *Le vicende umane patrimoniali e professionali dei Serassi, celeberrimi costruttori d'organo*, di prossima pubblicazione.

- *L'ammirazione dei celebri organari Serassi di Bergamo per gli Antegnati di Brescia*. Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Brescia, Commentari, 2009, 115 pp.

▪ GIANBATTISTA CASTELLI, *Catalogo degli organi da chiesa costruiti a tutto l'anno 1858 dall'I. R. Fabbrica Nazionale Privilegiata dei Fratelli Serassi in Bergamo*, Bergamo 1858, Stamperia Natali. Appendice I. *Continuazione del catalogo dal 1° Gennajo 1859. a tutto luglio 1868*. Appendice II *Catalogo di tutti gli Organi costruiti dalla fabbrica Serassi* [dal n. 640 an.1857 al n. 654<sup>b</sup> a. 1858].

▪ G. CASTELLI, *Cenni statistici sulla Fabbrica d'Organi dei Fratelli Serassi di Bergamo e sul progresso di quest'arte per opera della stessa Ditta*, a cura di Mischiati, pp. 6-13 e Premessa (pp. 3-5) di O. Mischiati in *L'Organo*, Rivista di cultura organaria e organistica. direzione e redazione Oscar Mischiati e Luigi Ferdinando Tagliavini. Anno XXIX, 1995, Bologna 1996, Pàtron editore.

▪ G. CASTELLI, *Norme generali sul modo di trattare l'organo moderno cogli esempi in musica del maestro Vincenzo Antonio Petrali*, Milano 1862, F. Lucca. Ristampa anastatica, Brescia Paideia, Kassel Bärenreiter, 1982.

▪ GIAMBATTISTA CREMONESI, *Biografia di Carlo Serassi celebre costruttore d'organi*. Stamperia Mazzoleni, Bergamo 1849, pp. 60.

▪ MARCO GUERINONI, *Trascrizione del Carteggio Serassi*, cit.

▪ M. GUERINONI, *Il Carteggio Serassi conservato alla biblioteca civica "Angelo Mai" di Bergamo*, Tesi di laurea in Musicologia, Università degli studi di Pavia, scuola di Paleografia e Filologia musicale di Cremona, a. a. 2002-2003.

Ma chi erano i Serassi? Per capire meglio i corrispondenti di Padre Davide diamo un profilo dei celebri organari. I Serassi, dinastia di organari tra le più celebri d'Italia e d'Europa, si dedicano all'arte organaria per sei generazioni, dal 1720 al 1895. Sono dotati di carattere mite, di curiosità intellettuale e di spiccato ingegno inventivo. Il loro vivere è governato dalle ferree antiche leggi familiari, che valorizzano l'autorità degli anziani, il rapporto gerarchico tra i membri, l'enorme forza derivante dall'unità d'intenti e dalla solidarietà dei numerosi componenti.

Hanno come cardini di vita la cultura (musicale, letteraria, matematica, fisico-meccanica), la laboriosità e la religiosità (nella dinastia Serassi si contano cinque sacerdoti, di cui quattro vissuti contemporaneamente e una suora).

Il loro ben meritato successo è provato da: un grande numero di pregevoli organi (circa un migliaio), il plauso e favore raccolti ovunque, i lusinghieri collaudi di celebri maestri, i preziosi doni avuti, i favori dei Principi, gli ambiti incoraggiamenti di Imperatori e Papi, i prestigiosi riconoscimenti legali, i numerosi componimenti letterari a loro dedicati (oltre cento), la grande ricchezza patrimoniale raggiunta e, infine, la celebrità in tutta Italia delle loro officine.

L'origine dei Serassi, o Sarazzi, è nel territorio di Como. Il capostipite è Giuseppe (1693-1760). Ignoto sono le ragioni che spingono il giovane Serassi a trasferirsi a Bergamo, dove è presente nel 1720. Egli genera sei figli, di cui tre femmine e tre maschi. Nell'educazione particolare è la cura e la predilezione per la musica, la cultura letteraria e la religione. La primogenita Maria Cristina (1723-1756) è promettente cantante. I tre figli maschi si fanno tutti preti (l'ultimogenito dopo essere rimasto vedovo). Figura di grande valore intellettuale, determinante per la fortuna della *Fabbrica d'Organi Serassi*, è il quintogenito abate Pier Antonio (1721-1791), insigne erudito filologo. La Fabbrica d'organi diviene celebre grazie all'ultimogenito Andrea Luigi (1725-1799). Il figlio di questi, Giuseppe II (1750-1817), il più grande organaro del suo tempo, con le sue geniali invenzioni porta l'organo italiano al massimo sviluppo. Egli è anche dotto storico: è il primo organaro che scrive sulla storia organaria italiana e ne tratta i problemi; inoltre pubblica documenti inediti del bresciano Graziadio Antegnati (1525-post 1590), grande organaro del passato<sup>22</sup>. Giuseppe II genera quattordici figli di cui sette sopravvivono (sei maschi e una femmina). Quelli che continuano l'attività organaria sono: Andrea (1776-1843), Carlo (1777-1849), Alessandro (1781-1870), Giuseppe III (1784-1849), Giacomo (1790-1877), Ferdinando (1792-1832). Essi formano la «Fraterna Serassi», cioè vivono in comunione domestica, lasciando il patrimonio indiviso.

Carlo, da noi detto «il grande», è la mente geniale dei fratelli; è celibe come Giuseppe III, Ferdinando e Giacomo, ammirati protagonisti della celebre fabbrica d'organi. Nel 1846 la Serassi è fregiata dell'*Aquila Imperiale*<sup>23</sup> col titolo di *Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata*.

▪ GIUSEPPE LOCATELLI, *I Serassi celebri costruttori di organi in Bergamo*, in «Bergomum», Bollettino della Biblioteca civica - Parte speciale, anno II, 1907, nn. 1, 2, 3.

▪ OSCAR MISCHIATI, *Cataloghi originali degli organi Serassi*, Ristampa anastatica con appendici postilla e indici a cura di O. MISCHIATI, Bologna 1975, Pàtron.

▪ O. MISCHIATI, *Regesto dell'archivio Serassi di Bergamo, Carteggio Prima parte: lettere 1-228 (A-C)*, in *L'Organo*, Rivista di cultura organaria e organistica. direzione e redazione Oscar Mischiati e Luigi Ferdinando Tagliavini. Anno XXIX, 1995, Bologna 1996, Pàtron editore, pp. 19-154.

▪ GIUSEPPE SERASSI, *Catalogo degli organi fabbricati da Serassi di Bergamo*, Bergamo 1816, Stamperia Natali.

▪ G. SERASSI, *Descrizione ed osservazioni pel nuovo Organo nella Chiesa posto del SS. Crocifisso dell'Annunziata di Como*, Como, presso Pasquale Ostinelli vicino al Liceo, 1808, (pp. 33+ XI).

▪ G. SERASSI, *Sugli organi. Lettere 1816*, cit.

▪ CARLO TRAINI, *Organari bergamaschi*, prefazione di R. Lunelli, Bergamo, Stampato presso le Scuole professionali "T.O.M.", Bergamo 1958, pp. 110.

<sup>22</sup> G. SERASSI, *Descrizione ed osservazioni*, cit. *Sugli organi. Lettere 1816*, cit. *Catalogo degli organi fabbricati da Serassi di Bergamo*, cit. G. BERBENNI *L'ammirazione dei celebri organari Serassi di Bergamo per gli Antegnati di Brescia*, cit.

<sup>23</sup> Cfr. G. BERBENNI, *Organi, cembali e pianoforti, campane, organetti e pianoforti a cilindro*, cit., pp. 16-17.

Agente e procuratore generale, dal 1818 al 1849, è Attilio Mangili. Questo è il periodo di maggior relazione con Padre Davide.

L'organo serassiano raggiunge il suo massimo potenziale espressivo. Dopo la morte di Carlo e Giuseppe III Federico (1849) alla direzione della Fabbrica rimane Giacomo, aiutato dai tre nipoti figli di Alessandro, Giuseppe IV (1823-1895) Carlo II (1828-1878) e Vittorio (1829-1903). Agente e gerente, dal 1849 al 1870, è Gianbattista Castelli. L'organo serassiano, scrive Castelli nella prefazione al *Catalogo* del 1858, è portato «a tanta perfezione, e a tanta ricchezza di strumentazione» e di nuovi congegni «da offrire i più svariati e più gradevoli effetti armonici».

Nel 1863 è costruito il magnifico organo dell'insigne Regia Basilica di San Lorenzo a Firenze, organo sontuoso, a tre tastiere di settantatré tasti ciascuna, con positivo tergale e sessantaquattro registri; a seguito di tale superba opera il Re Vittorio Emanuele II nomina il signor Giacomo Serassi «Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro», e concede alla ditta la facoltà di fregiare del Regio stemma l'insegna del suo stabilimento artistico industriale.

Nel 1863 da un'indagine statistica del Ministero di Commercio e Industria, risulta che il personale occupato è di trentatré addetti: un agente, tre accordatori, quattro addetti alle canne di metallo, sei alle canne di legno, quattro ai somieri e ai mantici, due alla meccanica, tre fabbri, due fonditori e trafilatori, otto garzoni; tutti i lavoranti sono bergamaschi; a questi si aggiungono parecchi ragazzi al di sotto dei quattordici anni. L'organo serassiano è ormai per antonomasia l'organo ottocentesco italiano.

Nel 1868 il Catalogo degli organi Serassi registra il ragguardevole numero di settecentoquattro. Due anni più tardi il capofabbrica Giacomo Locatelli (premiato con medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio a seguito della costruzione del citato organo Serassi nella insigne Basilica di San Lorenzo in Firenze) con le maestranze più qualificate e con il gerente Castelli interrompe i rapporti di lavoro con la *Fratelli Serassi* e fonda la ditta *Giacomo Locatelli*.

Nel 1871 la *Fratelli Serassi* ha un dissesto finanziario ed è sottoposta a procedura giudiziale di fallimento. Malgrado questo non cessa l'attività, ma la continua, in particolare in Sicilia. Purtroppo manca un elenco degli organi costruiti dopo il 1868: pertanto è difficile avere un quadro esatto dell'attività. Nel 1881 la *Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata d'Organi* è diretta da Ferdinando II Serassi (1855-1894), di ventisei anni, in società con Casimiro Allieri (1848-1900), già capofabbrica.

Ferdinando II muore nel 1894 a soli trentanove anni. Nel 1895 Vittorio Serassi, unico rappresentante della ditta, con atto notarile, concede a Giacomo Locatelli di aggiungere alla sua denominazione la qualifica di «Successore alla vecchia ditta Fratelli Serassi» la quale formalmente si estingue. Le attrezzature della Fabbrica passano alla ditta Locatelli. Si chiude così una lunga storia umana e artistica. In quasi due secoli di attività i Serassi raggiungono traguardi grandiosi per la storia organaria italiana, con opere di altissima qualità. Le voci inimitabili dei loro strumenti hanno incantato e tuttora affascinano musicisti, poeti, letterati, uomini di scienza e di fede: un'intera società<sup>24</sup>.

## 6. L'idea di modernità

Torniamo al nostro grande frate. È l'occasione per dire due parole sull'idea di *modernità* presente al tempo del maestro, per meglio comprendere la sua estetica musicale e il suo stile. Dobbiamo rifarci ai concetti di spontaneità, popolarità, nazionalità che stanno alla base. Riguardo alla *spontaneità*, forma e contenuto di ogni creazione artistica nascono insieme in modo naturale e non possono distinguersi separatamente. Per *popolarità* si intende che l'opera artistica non deve rimanere chiusa nei ristretti ambienti accademici ma deve essere rivolta al popolo. Quanto, infine, alla *nazionalità*, occorre che l'arte esprima le passioni della nascente nazione italiana.

<sup>24</sup> Cfr. G. BERBENNI, *Organi storici...cit.*, pp. 66-78.

L'organo, pertanto, deve essere strumento del sentimento, del quotidiano, del vissuto e della passione politica risorgimentale. In questa dimensione, il popolo non solo è il riferimento a cui attingere ispirazione, ma il destinatario con cui confrontarsi, a cui rivolgere il messaggio artistico. Indubbiamente ci sono degli eccessi: come la spontaneità produce esuberanza del sentimento e del fantastico, così quello della popolarità produce superficialità. I caratteri della musica di Padre Davide, dunque, possono essere così identificati:

- tonalità semplici, ripetute, intelligibili;
- poca o nulla "scientificità" della forma, cioè assenza di contrappunto severo, in modo da evitare ogni accademismo;
- melodia casta, ingenua;
- forma popolare;
- immediatezza di comunicazione;
- linguaggio armonico scorrevole in funzione dell'organo;
- predilezione per i crescenti sonori di stile rossiniani;
- utilizzo di tutte le risolve timbriche dello strumento, concepito come un'orchestra.

### 7. *L'organo della basilica di S. Maria di Campagna*

Frutto della profonda stima con i celebri organari è la costruzione del citato magnifico organo di S. Maria di Campagna, tuttora godibile. Fu costruito in due riprese, protrattesi per quindici anni (dal 1824 al 1838), tra i più rilevanti delle opere serassiane, seguito, passo dopo passo, da Padre Davide.

«Durante la costruzione dell'organo il P. Davide "abilitato all'esecuzione di tale opera" dalla Fabbrica, ne seguì attentamente e amorosamente il lavoro e suggerendo, all'occorrenza, aggiunte e direzioni al progetto iniziale. Queste modifiche costarono lunghe e pazienti fatiche ai costruttori, ma pur di accontentare l'amico non disdegnarono di affrontarle»<sup>25</sup>.

Egli scelse i fratelli Serassi di Bergamo, suoi concittadini, perché, oltre ad essere ritenuti i migliori fabbricatori allora viventi, erano suoi carissimi amici:

«Scrivo a proposito il P. Raffaelangelo : "... ed è suo merito e lode che il primo senza manco degli italiani fabbricatori Carlo Serassi da Bergamo gli si rendesse quasi discepolo a maestro sommesso e obbediente, che le opinioni sue proprie sacrificasse a quelle del prode amico e venerato, e non una sol volta rimettesse mano egli sommo e sommamente accurato, ora a correggere ora ad aggiungere di perfezione a quello che già perfetto parevagli»<sup>26</sup>.

Dichiara il progetto di Carlo «bellissimo» e gli «piace assai»:

«... si metterà in esecuzione ad litteram, giacché non potrebbe essere più ben concepito, sì in riguardo alla quantità dei Registri, come anche in riguardo alla qualità dei medesimi (...) perché mi piace, e mi piace assai»<sup>27</sup>.

Ma nel 1825 lo strumento, a motivo dell'utilizzo delle canne di Ripieno del vecchio organo ad insistenza del frate<sup>28</sup>, non tiene l'accordatura:

<sup>25</sup> In S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., p. 46.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> Lettera 23/12/1822, *Ibid.*, n. 240MoF.

<sup>28</sup> Dal contratto dell'ottobre 1823: «2° Sarà in facoltà del detto Signor Serassi e de'suoi fratelli di valersi nella costruzione del detto organo anche dei registri dell'organo tutt'ora esistente in detta Chiesa a condizione però che questi venghino riconosciuti buoni dal Padre Davide di detto Convento». In O. MISCHIATI, *L'organo di Santa Maria di Campagna a Piacenza*, cit., pp. 149-153

«Per ciò che riguarda il semplice ripieno dell'organo io sarei di sentimento di cominciare dalla Duodecima fino all'ultimo registro di ripieno e mettere tutto ad ardere sul fuoco e così dimenticare ogni memoria del pessimo organo vecchio che a nostro malanno abbiamo conservato. Che spesa porterebbe a mettervi un ripieno da galantuomo, nuovo e costruito tutto dalle vostre mani...?»<sup>29</sup>.

Lo stesso dicasi per il registro Cornetto a una fila:

«Dietro alcune mie riflessioni, relativamente al nostro nuovo organo, ho conosciuto che non v'è bene mettere un registro di Cornetti a 3 canne e l'altro a una canna sola; ma di ciò posso dire *mea culpa*, giacché io solo, e non loro, avea così disposto, la priego quindi di rimediare nel modo ch'Ella stimerà meglio»<sup>30</sup>.

Questo ci spiega perché l'organo ha avuto un successivo parziale rifacimento, protrattosi per tredici anni con aggiunte e cambi, tra cui: l'inserimento dell'organo eco; l'abbassamento di un semitono con l'aggiunta di una canna ad ogni registro; la sostituzione di quasi tutte le canne antiche riutilizzate nel Ripieno; il loro parziale reimpiego nell'organo eco; la costruzione di una facciata di stagno in sostituzione di quella precedente, trasferita nel prospetto 'in cornu evangelii'; il cambio dei registri Flauto in XII con la Violetta Bassi 2' e Fluttoni Soprani 8'; la trasformazione della Tromba da 8' in 16'; la sostituzione del Violoncello Soprani 16' con l'Oboe Soprani 8'; l'aggiunta delle Campane e altro<sup>31</sup>.

Lo strumento venne collaudato il 21 maggio 1838 alle ore 17.00 con musiche dello stesso Padre Davide scritte appositamente (in totale quindici composizioni)<sup>32</sup>. Il collaudo, preceduto da manifesti e da poesie in lode dei costruttori e del suonatore (un'epigrafe, una canzone, due sonetti, un sibillone, un'altra epigrafe<sup>33</sup>), segnò «il trionfo» e dei Serassi presenti al gran completo e di Padre Davide»<sup>34</sup>. Da quel momento, il frate, come ci assicura il citato biografo Galloni, non suonò che sue musiche. Anzi, i numerosissimi brani che compose sono stati pensati sul quell'organo, per tanti anni il suo «più fedele compagno di vita»:

«... l'organo certamente era sorprendente quanto alla ricchezza degli strumenti e alla perfetta loro corrispondenza. Inoltre era un organo fatto su misura per P. Davide»<sup>35</sup>.

«... ma dal 1825, allorché ebbe un nuovo organo e come lo desiderava lui, il P. Davide lasciò di suonare musica d'altri per limitarsi alla sola sua produzione [...] conoscendo di essersi formato uno stile»<sup>36</sup>.

«... quell'organo era stato da lui ideato, per tanti anni fu il suo più fedele compagno di vita, fu lo strumento più espressivo dei suoi sentimenti musicali, e il mezzo a lui più consono per le sue elevazioni spirituali»<sup>37</sup>.

Dunque, l'arte e lo stile del frate sono espressione dell'opera serassiana. L'organo, infatti, fu commissionato a Carlo, «già in grande riputazione» e giudicato «il migliore dei fabbricatori allora

<sup>29</sup> Lettera del 15/06/1828 in *Carteggio*, cit., n. 253MoF.

<sup>30</sup> Lettera del 11/11/1824, *Ibid.*, n. 243MoF.

<sup>31</sup> In O. MISCHIATI, *L'organo di Santa Maria di Campagna a Piacenza*, cit., pp. 22-23.

<sup>32</sup> Tutte quelle composizioni sono state riedite dall'editore Armelin Musica di Padova, PADRE DAVIDE DA BERGAMO, *15 Pezzi di Musica pel nuovo e magnifico Organo di Santa Maria di Campagna in Piacenza «L'organo Italiano nell'Ottocento»* a cura di Maurizio Machella, 2008, voll. I n. 154, II n. 155, III n. 156.

<sup>33</sup> «Per l'organo costruito da/Carlo Serassi nella chiesa/di S. Maria di Campagna/in Piacenza./Versi/Tipografia Di Antonio del Majno. 1838» In O. MISCHIATI, *L'organo di Santa Maria di Campagna a Piacenza...cit.*, pp. 243-51. Cfr. il capitolo *I componimenti letterari e poetici*.

<sup>34</sup> I S. CELLI, *P. Davide da Bergamo...cit.*, p. 47.

<sup>35</sup> G. P. GALLONI, *Cenni biografici del P. Davide da Bergamo*, cit, p. 8; in S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., p. 47.

<sup>36</sup> In S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., p. 114.

<sup>37</sup> *Ibid.*, p. 106.

viventi». Il frate faceva da guida allo stesso Serassi, il quale «per la lunga pratica ed il gusto squisito» modificava e rifaceva a norma degli «ottimi suggerimenti» dell'altro<sup>38</sup>.

#### 8. È riconoscente e grato «usque ad infinitum»

Dopo il successo dell'organo della basilica di S. Maria di Campagna, Padre Davide diventa ancora più entusiasta della Serassi, tanto da essergli riconoscente e grato «usque ad infinitum»:

«... perciò io le protesto e protesterò mai sempre, coi segni più sensibili della mia più viva, e sincera riconoscenza d'esserle grato, usque ad infinitum»<sup>39</sup>.

Ribadisce continuamente la grande stima e l'antica amicizia:

«... se il Conv.<sup>o</sup> n.<sup>ro</sup> di Parma fosse in situazione di far giusta spesa, si ricorrerebbe tosto alla Famiglia Serassi, e non ad altri, e di ciò se ne può assicurare e per la stima grande ch'io hò di Loro, e per n.<sup>ra</sup> antica amicizia»<sup>40</sup>.

Loda, con invidiabili parole, l'operare dei fratelli Serassi:

«La fama che per ogni intorno risuona, e fa eco alla loro inarri.<sup>ble</sup> abilità sperimentata nelle tante insigni opere da loro fatte con universali e veraci applausi, che renderanno mai sempre i loro Nomi, celebri, gloriosi, cari, ed utili alla patria, la prevenzione di questa fama dissi, produce in me una viva speranza di veder pienamente pago il desiderio di tutti questi devoti cittadini, che unitavi anche la circostanza della promessami particolare premura in contrassegno appunto dell'antica nostra sincera amicizia, punto non restami di che dubitare sul felice riuscimento di quest'opera»<sup>41</sup>.

Ricorda la fortuna economica della ditta, «ormai milionaria» nonché la «magnificenza del suo Palazzo»<sup>42</sup>. Richiama il valore della devozione mariana e dell'opportunità di fare un omaggio alla Beata Vergine Maria venerata nella basilica, con la collocazione gratuita di un registro, dono che, per la Serassi, è «meno di un bicchier d'acqua»:

«Girolamo con gl'altri suoi bravissimi giovani, vanno lusingandomi ch'Ella sia per farmi un'improvvisata; ma qual meraviglia? Nel privarsi Ella di questo Registro per darlo in dono alla gran madre di Dio Maria SS.<sup>ma</sup> tanto miracolosa che con tutta pompa, e devozione si venera in questo nostro sacro tempio, recarebbe forse qualche minimo sconcerto alla borsa sua?! Nò certamente; anzi devo dire con tutta schiettezza che per la rispettabilis.<sup>ma</sup> Famiglia Serassi, ormai milionaria, e che non invidia le altrui fortune e che nella magnificenza del suo Palazzo non la cede a chi che sia, questo dono egli è meno di un caffè, anzi meno di un bicchier d'acqua»<sup>43</sup>.

Non manca di ricordare la «grande virtù e meriti» che contraddistingue la famiglia Serassi:

«Nel tempo stesso che vi priego a spedirmi un bel progetto per il sudetto organo vi priego ancor ad essere onesto nella domanda, onde i poveri Faentini non abbiano a spaventarsi; ma abbiano invece motivo di dire che i Serassi in mezzo alla loro grande virtù e meriti, pure sono onesti»<sup>44</sup>.

#### 9. Procura lavoro

<sup>38</sup> Cfr. *Bergamo o sia Notizie Patrie*, raccolte da Carlo Facchinetti. Almanacco per l'Anno 1843 (XXIX) Bergamo, Stamperia Mazzoleni, anno 1864, p. 103. Biblioteca civica A. Mai di Bergamo.

<sup>39</sup> Lettera del 03/08/1825, in *Carteggio*, cit., n. 247MoF.

<sup>40</sup> Lettera 07/08/1826, *Ibid.*, n. 249MoF.

<sup>41</sup> Lettera del 03/08/1825, *Ibid.*, n. 247MoF.

<sup>42</sup> Si riferisce al principesco ex palazzo Zanchi di via Pignolo in Bergamo.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> Lettera del 05/02/1828, *Ibid.*, n. 250MoF.

Padre Davide procura lavoro alla Serassi che contraccambia invitandolo a collaudare i loro strumenti. Il suo parere, parecchio richiesto da committenti e organari, era determinante nella scelta della ditta. Con gli organari è sempre stato molto chiaro: onesto e distaccato, al di là delle preferenze e amicizie.

Anche altri noti costruttori (Bossi, Lingiardi, Amati, e altri) lo chiamano a collaudare e inaugurare i loro strumenti, perché, come abbiamo accennato, sa far risaltare al meglio le potenzialità dello strumento, in particolare con l'uso di tonalità che lo rendono più potente.

#### 10. «... antica nostra sincera amicizia»

Nel 1825 il frate parla della «antica nostra sincera amicizia»<sup>45</sup>. Perché antica? Per questi motivi:

- con Carlo aveva in comune il medesimo insegnante, il maestro abate Davide Bianchi<sup>46</sup>, didatta privato dal 1806, poiché, avendo Felice Moretti già quindici anni, non poteva iscriversi alla scuola *Lezioni caritatevoli*<sup>47</sup> di S. Mayr, per avere superato l'età, a causa di una lunga malattia;
- prima di entrare in convento aveva frequentato la loro fabbrica d'organi;

«Né va dimenticato che a Bergamo aveva fatto amicizia coi Serassi, i grandi costruttori di organi, e così era entrato nella conoscenza di come si fabbricano gli organi»<sup>48</sup>.

- aveva suonato e ammirato i loro strumenti, già celebrati e diffusi;
- il 22 novembre 1818 collauda, all'età di ventisette anni, il monumentale organo Serassi della cattedrale di Piacenza (op. 369, a. 1818)<sup>49</sup>:

«... durante l'anno di noviziato, cosa veramente straordinaria e che già manifesta il grado di preparazione e la notorietà di cui godeva, fr. Davide fu invitato a collaudare l'organo della cattedrale di Piacenza di recente costruito. L'invito era partito dai fratelli Serassi costruttori dell'organo e buoni amici del frate sin dai tempi dei suoi studi a Bergamo. Il collaudo, riuscito meravigliosamente bene, avvenne il 22 novembre 1818, appena cioè quattro mesi dall'ingresso del Moretti in convento, e fruttò al novizio ammirazione e stima»<sup>50</sup>.

Dall'intestazioni delle lettere emerge la profonda stima che il frate aveva per il grande Carlo e i suoi fratelli: «Sig.r Carlo Serassi Celeberrimo / Edificatore d'Organi»<sup>51</sup>, «il Sig.r Carlo e Fratelli Serassi / Celeberrimi edificatori d'Organi»<sup>52</sup>.

#### 11. *L'accademia del 1838 in casa Serassi per «festeggiare l'arrivo dell'esimio nostro concittadino e maestro, il Reverendo padre Davide minore riformato»*

Nel 1838, 27 maggio, il *Giornale della Provincia di Bergamo*, racconta che, nel salone circolare del loro principesco palazzo, «ben adorna casa» con «magnifica sala», di via Pignolo n. 1369, si è svolta una pubblica accademia per «festeggiare l'arrivo dell'esimio nostro concittadino e maestro, il Reverendo padre Davide minore riformato»<sup>53</sup>. Con tali festeggiamenti si rende omaggio

<sup>45</sup> Lettera 03/08/1825, *Ibid.*, n. 247MoF.

<sup>46</sup> Cfr. il capitolo *La musica*.

<sup>47</sup> S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., p. 14.

<sup>48</sup> *Ibid.*, p. 120.

<sup>49</sup> In O. MISCHIATI, *L'organo di Santa Maria di Campagna a Piacenza*, cit., pp. 19-20.

<sup>50</sup> S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., p. 38.

<sup>51</sup> Lettera 26/11/1822 in *Carteggio*, cit., n. 238MoF. F. Giarelli nel 1886 dice «Nel 1838 ai 21 di maggio, egli collaudò lo stupendo organo nuovo sotto la sua direzione e dietro le sue traccie, costruito da un concittadino di lui e di fama mondiale, Carlo Serassi, il valoroso artefice bergamasco superò se stesso». In *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 1886, «Ricordi d'Arte. Fra Davide da Bergamo», n. 260, 6 novembre.

<sup>52</sup> Lettera 07/12/1822, in *Carteggio*, cit., n. 239MoF.

<sup>53</sup> Da *Giornale della Provincia di Bergamo*, 8 giugno 1838. «Cronaca musicale. Accademia vocale e istrumentale data la sera 27 maggio, in casa SERASSI nel borgo Pignolo. Biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo.

al frate che, quattro giorni prima, collaudò il citato «stupendo organo nuovo» Serassi<sup>54</sup> della chiesa conventuale di Santa Maria in Campagna in Piacenza, opera 537 anno 1838<sup>55</sup>.

Il concerto diviso in due parti, aperte dal frate con due sue brillanti *Sinfonie*, era tenuto da musicisti affermati del qualificatissimo ambiente artistico bergamasco: i valenti professori Giacomo Cantù organista e pianista, Giorgi Lorenzo flautista, Francesco Carminati oboista, Piatti Antonio violista e figlio Alfredo violoncellista (poi celebre in Europa). Fu notevole il successo: all'accademia intervenne un «copioso numero di ascoltatori», «il fior fiore dei cittadini»<sup>56</sup>.

### 11a. Padre Davide «... sbalordiva l'uditorio»

Padre Davide, dunque, è l'ospite d'onore. La sua maestria - dice la cronaca - lasciava senza parole. È esecutore «incomparabile», soprattutto per pulizia nel fraseggio delle note e per la «precisione» di tempo. Quando esegue all'organo le sue sinfonie, sbalordisce l'uditorio per «l'indescrivibile magistero» dell'esecuzione:

«Lo stesso Padre Davide, profondo conoscitore dell'organo, suonatore incomparabile sotto molti rispetti, massime per nettezza di note e precisione di tempo, egli medesimo apriva il trattenimento con una ben condotta e brillante sinfonia da esso lui composta; e sbalordiva l'uditorio con l'indescrivibile magistero della esecuzione. Bisognerebbe udirlo per formarsene una adeguata idea»<sup>57</sup>.

Un degno omaggio al grande organista a cui i Serassi erano particolarmente grati.

### 12. Lettere commendatizie

Padre Davide faceva il possibile per contraccambiare la gentilezza serassiana. Lo deduciamo dalle commendatizie che lascia ai Serassi allorché per la prima volta si recavano in importanti città forestiere quali Genova, Firenze, Roma. Sono lettere di raccomandazione e di presentazione. Essendo egli molto conosciuto come organista, non avendo interessi di parte, godeva di piena fiducia. Inoltre, in qualità di francescano conventuale, si avvaleva dell'appoggio di numerosi monasteri sparsi per l'Italia e di stimati confratelli. Questo era un grosso aiuto per i Serassi:

«Io, il P. Vicario, il P. Guardiano, il P. M. R. Sgorbati, ed altri ancora, se così a voi piace, tutti dico avremo il piacere d'accompagnarvi con n.re lettere nel viaggio che siete per intraprendere fino a Roma. Mi grazierete però di significarmi (e ciò con quella confidenza, e libertà propria degli amici veri, e sinceri) come debbano essere concepite queste lettere, onde potervi servire a dovere, in ciò che in tale circostanza dovesse abbisognare»<sup>58</sup>.

«... nella lusinga di potervi munire, per mezzo del Sig.r Canonico Bolla, di quattro righe commendatizie per Firenze, io credo bene di spedirvi intanto la lettera da voi aspettata per Genova»<sup>59</sup>.

### 13. Le espressioni di amicizia

Il frate ha espressioni confidenziali nei confronti dei Serassi che manifestano non solo comunanza di idee ma affetto, mitezza, cordialità, lealtà:

«Mi spiace di non potervi tener compagnia colla Polenta, e cogl'uccelletti, poiché io sono in Quaresima, e mi tocca mangiar da magro quotidianamente fino al 25 del venturo Dicembre»<sup>60</sup>.

Ecco alcuni esempi:

<sup>54</sup> Cfr. *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, Sabato 6 novembre 1886.

<sup>55</sup> Cfr. *Giornale della Provincia di Bergamo*, 8 giugno 1838, cit.

<sup>56</sup> *Ibidem*.

<sup>57</sup> Da *Giornale della Provincia di Bergamo*, 8 giugno 1838, cit.

<sup>58</sup> Lettera 15/06/1828, *Ibid.*, n. 253MoF.

<sup>59</sup> Lettera 04/10/1830, *Ibid.*, n. 258MoF.

<sup>60</sup> Lettera 03/11/1829, *Ibid.*, n. 256MoF.

- si definisce: «Amico vero»<sup>61</sup>, «Servo ed Amico»<sup>62</sup>, «sincero amico»<sup>63</sup>, «Aff.mo Amico»<sup>64</sup>, «pieno di stima»<sup>65</sup>;
- parla di: «amicizia vera»<sup>66</sup>, «cordiale amicizia»<sup>67</sup>, «antica sincera amicizia»<sup>68</sup>, «libertà propria degli amici veri sinceri»<sup>69</sup>;
- chiama l'interlocutore: «Amico Carissimo»<sup>70</sup>, «Amico arcicarississississimo»<sup>71</sup>, «Ornatiss.<sup>mi</sup> e Pregistis.<sup>mi</sup>»<sup>72</sup>;
- ha verso di loro: «stima grande»<sup>73</sup>, «distinta stima»<sup>74</sup>, «vera stima», «verace stima»<sup>75</sup>, «confidenza»<sup>76</sup>, «dovrebbe essere a voi ben nota la stima, che in grado superlativo, ho sempre avuto dei preziosi lavori»<sup>77</sup>, «vivo attaccamento»<sup>78</sup>;
- dichiara che la famiglia Serassi è modello di professionalità «che amo sinceramente ed a cui desidero ogni bene»<sup>79</sup> a motivo della «vostra onestà, e dall'amicizia»<sup>80</sup>; «in lode della sempre rispettabile vostra Fabbrica»<sup>81</sup> è «pronto sempre ai vostri comandi»<sup>82</sup>;
- ricorda: «la di loro bene sperimentata bontà»<sup>83</sup>;
- spera: di «trovarmi in convento per abbracciarvi»<sup>84</sup>;
- ringrazia: per la «premura»<sup>85</sup> a lui dimostrata, nonché delle «cortesi vostre esibizioni»<sup>86</sup> di venire a Bergamo in quest'autunno «per godere di vostre, per me sempre preziose grazie»<sup>87</sup>;
- li saluta: «con vivo attaccamento»<sup>88</sup>, «con tutto l'affetto»<sup>89</sup>, «carissimamente»<sup>90</sup>, con «i sinceri complimenti»<sup>91</sup> e «cordialissimi saluti»<sup>92</sup>; contraccambia «centuplicatamene»<sup>93</sup>;
- conclude: «vi abbraccio con sincero affetto»<sup>94</sup>.

#### 14. Successi e lavoro

---

<sup>61</sup> Lettera 11/11/1824, *Ibid.*, n. 243MoF.

<sup>62</sup> Lettera 16/05/1825, *Ibid.*, n. 245MoF.

<sup>63</sup> Lettera 26/02/1828, *Ibid.*, n. 251MoF.

<sup>64</sup> Lettera 23/12/1830, *Ibid.*, n. 259MoF.

<sup>65</sup> Lettera 21/07/1825, *Ibid.*, n. 246MoF.

<sup>66</sup> Lettera 26/02/1828, *Ibid.*, n. 251MoF.

<sup>67</sup> Lettera 10/06/1836, *Ibid.*, n. 267MoF.

<sup>68</sup> Lettera 03/08/1825, *Ibid.*, n. 247MoF.

<sup>69</sup> Lettera 15/06/1828, *Ibid.*, n. 253MoF.

<sup>70</sup> Lettera 26/02/1828, *Ibid.*, n. 251MoF.

<sup>71</sup> Lettera 07/08/1826, *Ibid.*, n. 249MoF.

<sup>72</sup> Lettera 08/09/1830, *Ibid.*, n. 257MoF.

<sup>73</sup> Lettera 07/08/1826, *Ibid.*, n. 249MoF.

<sup>74</sup> Lettera 26/02/1828, *Ibid.*, n. 251MoF.

<sup>75</sup> Lettera 10/06/1836, *Ibid.*, n. 267MoF.

<sup>76</sup> Lettera 15/06/1828, *Ibid.*, n. 253MoF.

<sup>77</sup> Lettera 04/10/1830, *Ibid.*, n. 258MoF.

<sup>78</sup> Lettera 04/10/1830, *Ibid.*, n. 258MoF.

<sup>79</sup> Lettera 09/02/1825, *Ibid.*, n. 244MoF.

<sup>80</sup> Lettera 27/08/1833, *Ibid.*, n. 263MoF.

<sup>81</sup> Lettera 10/06/1836, *Ibid.*, n. 267MoF.

<sup>82</sup> Lettera 12/02/1836, *Ibid.*, n. 266MoF.

<sup>83</sup> Lettera 21/07/1825, *Ibid.*, n. 246MoF.

<sup>84</sup> Lettera 04/10/1830, *Ibid.*, n. 258MoF.

<sup>85</sup> Lettera 30/04/1829, *Ibid.*, n. 254MoF.

<sup>86</sup> Lettera 04/10/1830, *Ibid.*, n. 258MoF.

<sup>87</sup> *Ibidem.*

<sup>88</sup> Lettera 07/08/1826, *Ibid.*, n. 249MoF.

<sup>89</sup> Lettera 11/11/1824, *Ibid.*, n. 243MoF.

<sup>90</sup> Lettera 01/11/1831, *Ibid.*, n. 261MoF.

<sup>91</sup> Lettera 21/05/1828, *Ibid.*, n. 252MoF.

<sup>92</sup> Lettera 04/10/1830, *Ibid.*, n. 258MoF.

<sup>93</sup> Lettera 21/05/1828, *Ibid.*, n. 252MoF.

<sup>94</sup> Lettera 11/08/1829, *Ibid.*, n. 255MoF.

Il frate è contento dei successi della «sempre rispettabile v.<sup>ra</sup> fabbrica»<sup>95</sup> e si sente onorato a periziare i loro organi e fare da loro referente:

«Vi ringrazio dell'onore che mi avete procurato col propormi, a Trento, per la perizia di quell'organo, e se, per colà, sarò cercato, vi andrò volentieri»<sup>96</sup>.

«... dovrebbe essere a voi ben nota la stima, che in grado superlativo, ho sempre avuto dei preziosi lavori»<sup>97</sup>.

I famosi bergamaschi, da parte loro, sono felici che una persona così nota e stimata come fra Davide li abbia in preferenza. Erano gelosi del lavoro, realizzato con grande attenzione e perizia, ed erano allarmati allorché altri estranei, prendevano in mano loro strumenti. Padre Davide conoscendo questo, stava ben attento a non offendere la suscettibilità degli amici bergamaschi.

«... mè stato riferito che Ella abbia sentito dire che Bossi faccia l'Org.o nuovo nel n.ro Conv.o di Parma, ciò che assolutamente è falso, anzi hò l'onore di dirle, che se il Conv.o n.ro di Parma fosse in situazione di far giusta spesa, si ricorrerebbe tosto alla Famiglia Serassi, e non ad altri, e di ciò se ne può assicurare e per la stima grande ch'io hò di Loro, e per la n.ra antica amicizia»<sup>98</sup>.

«Falso falsissimo che il Bossi abbia messo mano nell'Organo da voi fatto in questa n.ra chiesa. Il vostro dubbio, in proposito, mi hà veramente offeso. Dovrebbe essere a voi ben nota la stima, che in grado superlativo, hò sempre avuto dei vostri preziosi lavori»<sup>99</sup>.

I committenti si fidavano di padre Davide ed egli dei Serassi:

«... poiché siccome i sopra mentovati signori (di Soriasco op. 370, a. 1817), si riportano intieramente al mio sentimento; così io pure mi sottometto in tutto al savio vostro parere, e ciò che in proposito stimerete meglio di fare, sarà ben fatto»<sup>100</sup>.

### 15. Schiettezza e lealtà

Il noto frate, con spiccata bontà di cuore, era leale, schietto e prudente. Interessante è il suo giudizio di ammirazione per il lavoro altrui. Infatti distingue nettamente il lato umano da quello professionale, nel senso che se il lavoro non andava bene lo diceva chiaramente, anche se l'artefice era un'ottima persona. Dalle lettere questo emerge limpidamente.

È indicativa la lettera del 1836<sup>101</sup> a Giuseppe III Federico, costruttore dell'organo di Codogno, in occasione del collaudo, in cui si nota molta saggezza; Padre Davide capisce i problemi e va subito al sodo. Parla di «far tacere li criticoni non meno che li suonatori»<sup>102</sup>; consiglia, invece, di ripassare il Ripieno che «non v`a bene»:

«Vi scrivo due righe per salutarvi caramente, e dirvi nello stesso tempo che l'Organo di Codogno è stato da me pienamente collaudato, con attestato in forma, da me scritto e consegnato alla Fabbriceria, in forza del quale voi siete abbastanza garantito, e la Fabbriceria riposa tranquilla sulla mia parola. Bisogna però che secretamente vi renda avvisato che il Ripieno hà bisogno di una mano ancora, e così far tacere li criticoni non meno che li suonatori, quali tutti d'accordo convengono che il ripieno non v`a bene»<sup>103</sup>.

<sup>95</sup> Lettera 04/10/1830, *Ibid.*, n. 258MoF.

<sup>96</sup> Lettera 04/10/1830, *Ibid.*, n. 258MoF.

<sup>97</sup> *Ibidem.*

<sup>98</sup> Lettera 07/08/1826, *Ibid.*, n. 249MoF.

<sup>99</sup> Lettera 04/10/1830, *Ibid.*, n. 258MoF.

<sup>100</sup> Lettera 26/09/1832, *Ibid.*, n. 261MoF.

<sup>101</sup> Lettera 12/02/1836, *Ibid.*, n. 266MoF.

<sup>102</sup> «... quali tutti d'accordo convengono che il Ripieno non va». Collaudo dell'organo di Codogno. Lettera del 12/02/1836, *Ibid.*, n. 266MoF.

<sup>103</sup> Lettera 12/02/1836, *Ibid.*, n. 266MoF.

Riguardo al progetto di costruzione dell'organo per la chiesa parrocchiale di Maleo (Brescia), si appella alla loro comprovata onestà:

«Mi raccomando quanto mai so e posso per quel ribasso che vi verrà suggerito dalla vostra onestà, e dall'amicizia»<sup>104</sup>.

Riportiamo, a proposito, alcuni significativi pensieri, in cui si evidenzia che, anche con i suoi amici più intimi, quali i Serassi, egli tenne sempre un discorso «schietto, franco e talora rude»:

«Anche con i suoi amici più intimi, quali i Serassi, il P. Davide tenne sempre un discorso schietto, franco e talora rude perché nella costruzione di organi ci si attenesse all'onestà, al tempo, al giusto prezzo, all'adempimento del contratto giustamente stipulato»<sup>105</sup>.

«P. Davide era, per natura, piuttosto riservato nei suoi giudizi, né mai ne proferì se non dietro insistenze e sempre in forma privata e confidenziale»<sup>106</sup>.

«P. Davide, nel suo modo di comportarsi, fu estremamente coscienzioso esigendo serietà nella costruzione di organi da parte delle Ditte, quando naturalmente veniva interpellato»<sup>107</sup>.

«... ci basti solo sapere quanto credito godesse il suo giudizio benigno sempre, ma imparziale sul valore dei Fabbricanti»<sup>108</sup>.

### 16. *La dimensione spirituale*

Padre Davide è sempre stato considerato come straordinario organista, ma pochissimi o nessuno (a parte i confratelli) lo hanno considerato sotto l'aspetto spirituale. Diamo un cenno alla spiritualità, perché la sua arte ne è stata influenzata in modo determinante; si direbbe: un valore aggiunto, tant'è che senza essa egli non avrebbe ottenuto traguardi considerevoli. Uomo di Dio, egli è vissuto nella sofferenza, povertà francescana e umiltà, benché avesse talenti per essere primo nel mondo musicale organistico di gran parte del secolo XIX. Egli comunicava per trasmettere agli altri la bellezza del suono, dell'organo, perché i fedeli sentissero e vedessero il Signore con il cuore. Esprimeva emozioni, per farne un apostolato missionario e attirare anime al Signore.

«... perché avendo avuto da Dio felici disposizioni alla musica, con essa intendeva lodare Iddio e più lodarlo quanta più perfezione fosse riuscito a raggiungere»<sup>109</sup>.

Se egli non avesse scelto il convento claustrale avremmo una musica senz'altro geniale, disincantata, facile da ascoltarsi, ma meno intensa, partecipata e spirituale.

«P. Davide fu gioviale e allegro. Lo fu prima di farsi frate, durante gli studi musicali a Bergamo, come testimoniano esplicitamente le amicizie allora contratte e le testimonianze successive, e tale si mantenne da frate. Basterebbe solo scorrere la sua musica e la spiccata preferenza per quella di Rossini che in qualche maniera rispecchia la sua. Certo le malattie di cui ebbe a soffrire smorzarono la naturale vivacità e cordialità, in genere tuttavia non fece mai pesare sugli altri le sue infermità»<sup>110</sup>.

Il frate emerse per l'umiltà e delicatezza di animo:

<sup>104</sup> Lettera 27/08/1833, *Ibid.*, n. 263MoF.

<sup>105</sup> S. CELLI, *P. Davide da Bergamo*, cit., p. 129.

<sup>106</sup> *Ibid.*, p. 128.

<sup>107</sup> *Ibid.*, p. 130.

<sup>108</sup> *Ibid.*, p. 128.

<sup>109</sup> *Ibid.*, p. 131.

<sup>110</sup> *Ibid.*, p. 132.

«Nel silenzio e nel raccoglimento, lontano dal frastuono del mondo e dagli elogi tentatori, P. Davide intendeva raggiungere anche quella perfezione cristiana e religiosa che era in cima a tutti i suoi desideri. Lo dimostra che anche quando lasciava il convento o per funzioni sacre o per collaudi di organi egli si tenne per quanto poté, sempre in disparte, ritirato, quasi appartato nonostante le lodi tributategli, proprio per non dissipare il bene del silenzio interiore, del raccoglimento»<sup>111</sup>.

Era suo intento predicare con la musica, suscitare, aneliti, aprire l'animo alla parola di Dio:

«La sua musica fu sempre casta e religiosa, penetrava nel cuore come una predica ben fatta, o disponeva ad ascoltare la parola di Dio come una meditazione purificatrice»<sup>112</sup>.

E ci riusciva in maniera meravigliosa. Il suo scopo era mettere a frutto il talento, a gloria di Dio ed elevazione dei fedeli. La sofferenza fisica, che lo ha accompagnato per tutta la vita, sembra una continua prova del Signore per mitigare il suo temperamento gioioso, vitale, comunicativo e simpatico:

«Pochi anni dopo che si fece frate cominciò a soffrire di emicranie, più tardi si aggiunse il terribile male dell'asma. In queste malattie seppe sempre vedere la mano sapiente di Dio ed egli, nonostante l'abbattimento che tali malattie gli procurarono, nonostante il dolore che spesso durava ininterrottamente per giorni e giorni, seppe sempre, come Giobbe, mantenersi sereno e paziente»<sup>113</sup>.

Essa lo ha condizionato positivamente, in quanto ha approfondito il pensiero musicale:

«Ma dove maggiormente si distinse, fu, oltre che all'impegno costante per la musica e alla sua profonda umiltà, nella povertà e nella sofferenza»<sup>114</sup>.

Il ruolo di frate e sacerdote, chiuso nel chiostro<sup>115</sup>, a contatto con le anime (nel confessionale), ha indirizzato la sua arte «per farsene scala a Dio»<sup>116</sup>:

«.. l'arte divina del P. Davide contribuì molto a tener viva la devozione del Santuario della madonna di Campanga»<sup>117</sup>.

«Oh! Nessuno di noi dimenticherà giammai le sante e dolci emozioni che in noi suscitavano quei suoni celestiali, cui unico e solo sapeva comandare al suo strumento»<sup>118</sup>.

«Se erano le feste del Dio nato in carne che si celebrasse, ei riportava proprio alla capanna di Betlem e coi pastori ti poneva a ginocchi innanzi al presepio»<sup>119</sup>.

«Egli scriveva musica con impiego di campanelli, piccole campane, di trombe e di altri strumenti marziali, ma la fusione che aveva nel suo animo tale era da non irritare né il suo né l'altrui buon orecchio, e di tali strumenti si serviva non per virtuosismi, ma per ottenere lo scopo di raggiungere i cuori»<sup>120</sup>.

---

<sup>111</sup> *Ibid.*, pp. 131-32.

<sup>112</sup> *Ibid.*, p. 56.

<sup>113</sup> *Ibid.*, p. 134.

<sup>114</sup> *Ibidem.*

<sup>115</sup> *Ibid.*, p. 131.

<sup>116</sup> *Ibidem.*

<sup>117</sup> *Ibid.*, p. 6.

<sup>118</sup> *Ibid.*, p. 51.

<sup>119</sup> *Ibid.*, p. 57.

<sup>120</sup> *Ibid.*, p. 117.

«Fu povero di spirito e di fatto. Nelle numerose uscite dal convento ebbe regali e doni molti e di vario genere. Nulla mai volle conservare per sé, ma tutto portava al Superiore perché ne disponesse come meglio gli piaceva»<sup>121</sup>.

«Era un misto di spirito di povertà e di delicatezza»<sup>122</sup>.

### 17. Organi citati nelle lettere

Nelle lettere notiamo un gran numero di organi citati, indice della sua ampia attenta e profonda presenza nel mondo organario. La maggior parte sono opera Serassi: per alcuni erano in corso le trattative, per altri c'era la semplice notizia della riuscita, oppure del procedere dei lavori. Tutto questo indica l'intensa attività del frate, volto a fare consulenze, perizie, collaudi e concerti di inaugurazione.

«... [la sua consulenza] molto spesso era richiesta dai Parroci, rettori di Chiese, sia per la scelta dei fabbricatori d'Organi, sia per un giudizio competente sui progetti presentati dalle Ditte costruttrici»<sup>123</sup>.

«E tali richieste continuarono per ben 45 anni, cioè sino alla morte “giacché giorni prima della sua morte aveva ricevuto due inviti per collaudi»<sup>124</sup>.

«... posso asserire che tutte queste Provincie vanno a lui debitorici del gran numero d'organi eccellenti, che ci si trovano, e dei progressi fatti nel modo di suonarli»<sup>125</sup>.

La specifica indica la sua estesa conoscenza e partecipazione a numerosi eventi organari e organistici. Egli diceva che i suoi concerti di inaugurazione erano tanti quanto i suoi capelli<sup>126</sup>.

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| <i>Bologna, S. Caterina alla strada maggiore, op. 453 a. 1828</i>                            | <i>Borghetto Lodigiano, op. 399 a. 1822</i>  | <i>Castel S. Giovanni op. 181 ca. 1780 483 a. 1831</i>               | <i>Castione</i>  |
| 05/02/1828 n. 250MoF<br>21/05/1828 n. 252MoF<br>15/06/1828 n. 253MoF<br>21/11/1834 n. 265MoF | 23/12/1822 n. 240MoF   | 08/09/1830 n. 257MoF<br>04/10/1830 n. 258MoF                         | 20/06/1834 n. 262MoF   |
| <i>Codogno op. 198 a. 1782</i>   | <i>Cortemaggiore</i>   | <i>Faenza</i>  | <i>Genova N.S. d. Vigne op. 460 a. 1829</i>                          |
| 20/06/1834 n. 264MoF<br>12/02/1836 n. 266MoF   | 04/10/1830 n. 258MoF   | 05/02/1828 n. 250MoF<br>26/02/1828 n. 251MoF<br>15/06/1828 n. 253MoF | 04/10/1830 n. 258MoF<br>01/11/1831 n. 260MoF<br>26/09/1832 n. 261MoF |
| <i>Lodi, cattedrale, op. 531 a. 1837.</i>  | <i>Maleo (Lodi) op. 508, a. 1834.</i>  | <i>Modena, organetto</i>   | <i>Orio Litta, op. 474 a. 1831</i>                                   |
| 20/06/1834 n. 264MoF   | 20/07/1833 n. 262MoF<br>27/08/1833 n. 263MoF<br>20/06/1834 n. 264MoF<br>21/11/1834 n. 265MoF | 11/08/1829 n. 255MoF<br>03/11/1829 n. 256MoF                         | 20/07/1833 n. 262MoF   |

<sup>121</sup> *Ibid.*, p. 134.

<sup>122</sup> *Ibid.*, p. 135.

<sup>123</sup> *Ibid.*, p. 125.

<sup>124</sup> *Ibid.*, p. 121.

<sup>125</sup> *Ibid.*, p. 125.

<sup>126</sup> *Ibid.*, p. 52.

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
|  |  |  |  |
| <i>Parma, padri conventuali francescani</i>                  | <i>Parma, Duomo op. 224 a. 1787</i>                  | <i>Parma, Steccata</i>   | <i>Piacenza S. Protasio a op. 458, a. 1829.</i>                      |
| 07/08/1824 n. 249MoF   | 11/11/1824 n. 243MoF                                 | 11/11/1824 n. 243MoF   | 30/04/1829 n. 254MoF<br>11/08/1929 n. 255MoF<br>20/07/1833 n. 262MoF |
| <i>S. Nicolo oltre la Trebbia (Piacenza) op. 373 a. 1819</i> | <i>Piacenza S. Lazzaro Alberoni, op. 274 a. 1800</i> | <i>Piacenza, S. Maria di Campagna op. 537 a. 1838</i>  | <i>Sarmato (Piacenza) op. 363 op. 1817</i>                           |
| 27/08/1833 n. 263MoF   | 19/06/1824 n. 242MoF                                 | 20/06/1834 n. 234MoF<br>26/11/1822 n. 238MoF<br>07/12/1822 n. 239MoF<br>23/12/1822 n. 240MoF<br>19/06/1824 n. 242MoF<br>11/11/1824 n. 243MoF<br>21/07/1825 n. 246MoF<br>03/08/1825 n. 247MoF<br>04/08/1825 n. 248MoF<br>07/08/1826 n. 249MoF<br>15/06/1828 n. 253MoF<br>26/09/1832 n. 261MoF | 11/11/1824 n. 243MoF   |
| <i>Stradella (Pavia) op. 246 a. 1793.97, op. 491 a. 1832</i> | <i>Soriasco (Pavia) op. 360, a. 817</i>              | <i>Torino, B. V. della Consolata op. 554, a. 1841</i>  | <i>Torino, chiesa di S. Carlo op. 450, a. 1828</i>                   |
| 27/08/1833vn. 263MoF   | 26/09/1832 n. 261MoF                                 | 10/06/1862 n. 267MoF   | 15/06/1828 n. 253MoF   |
| <i>Trento, S. Maria Maggiore op. 436 a. 1827</i>             |  |  |  |
| 26/02/1828 n. 251MoF<br>04/10/1830 n. 258MoF                 |  |  |  |

### 18. Conclusioni

Padre Davide con la musica d'organo non solo esprime il meglio di sé ma ne fa strumento di santificazione per sé e gli altri, nella gioia della vita. Egli utilizza il linguaggio del tempo. Cercava la semplicità l'immediatezza per comunicare; rifuggiva l'accademismo perché lo distoglieva, dal popolo, per sentirsi uno di loro come è nella sua umile origine e nelle dinamiche di apostolato dei frati francescani.

Con i Serassi, i più grandi organari dell'Italia ottocentesca, ha comunanza di idee, sentimenti e solida amicizia. Da una parte Padre Davide è grato per la loro bravura di cui ne beneficia con il pregevole organo della basilica di S. Maria di Campagna e con la bella figura che gli procurano i loro lavori da lui raccomandati, dall'altra i Serassi lo stimano per la competenza, per le eccezionali qualità di musicista e per la lealtà di persona sopra le parti, tanto da organizzare in suo onore, nel 1838, una pubblica accademica. Grazie al buon numero di lettere (ventinove) di Padre Davide ai Serassi, caratterizzate da uniformità di tema ed estese in un arco di tempo considerevole (per lo più in sedici anni), è possibile trarre alcune linee guide della professionalità del rinomato frate e dei

rapporti con i celebri organari. Ne emerge una figura simpatica, competente, volitiva e leale che tiene conto dell'onestà, del giusto prezzo, dell'esatto adempimento del contratto.

Dalla corrispondenza traspare una proficua e sincera intesa tra due grandi della storia organaria e organistica italiana dell'Ottocento.

### **Abstract**

Lo studio riguarda i rapporti tra i Serassi, famosi organari bergamaschi attivi dal 1720 al 1895, tra i più celebri dell'Italia ottocentesca (dal 1781 al 1870), e il noto organista Padre Davide da Bergamo (Felice Moretti) (1791-1863), minore conventuale. Tra loro c'è una lunga sincera amicizia. Da questa stima è nata una delle opere più importanti della storia organaria italiana: il magnifico Serassi (1824-1838, op. 537) della ducale chiesa basilica di Santa Maria di Campagna di Piacenza, annessa al citato convento. Grazie al buon numero di lettere (ventinove) di Padre Davide ai Serassi, dal 1822 al 1862, caratterizzate da uniformità di tema ed estese in un arco di tempo considerevole, è possibile trarre alcune linee guida della professionalità del rinomato frate e dei rapporti con i celebri organari. Ne emerge una figura competente, volitiva e leale, che tiene conto dell'onestà, del giusto prezzo, dell'esatto adempimento contrattuale, e che si fa garante delle parti contraenti. Dalla corrispondenza traspare una proficua sincera intesa tra due grandi della storia organaria e organistica italiana dell'Ottocento.

### **Abstract inglese**

The study concern the relationships among the "Serassi", famous "organari bergamaschi" (1720-1895) and the well known organist "Padre Davide" from Bergamo (Felice Moretti, 1791-1863). From their long and cicnere friendschip was born a respect that has produced one of the mos important works of the italian "organaria" history: the magnificent Serassi (1824-1838, Op 537) situated in the basilica "Santa Maria di Campagna" of Piacenza. From the copious correspondence (29 letter from 1822 tho 1862) of Father Davide to the Serassi professionalism, competence, honesty and sincerity emerge in the relationships of the famous monk with the well-knowm "organari".

